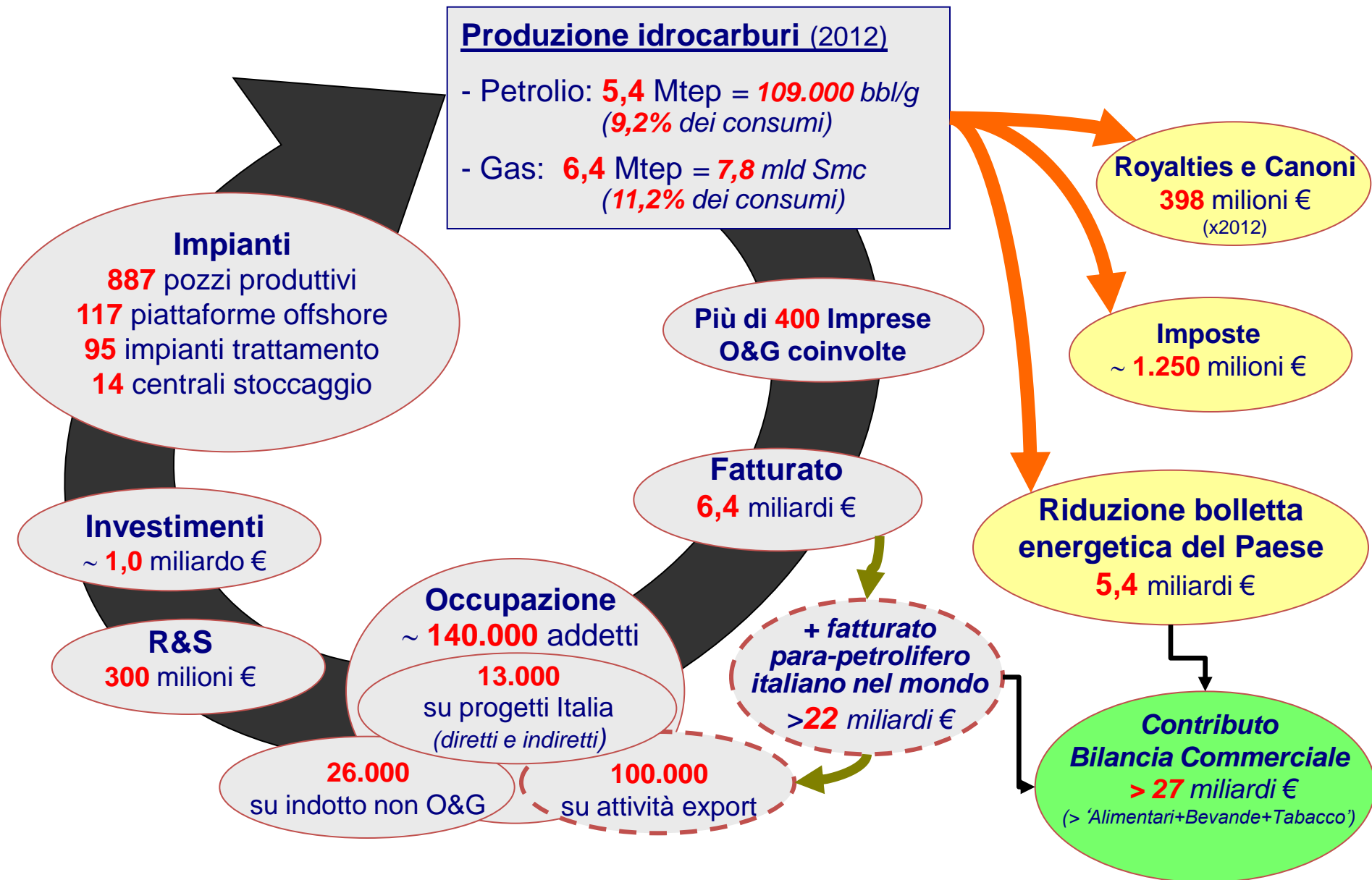


La valorizzazione del patrimonio energetico nazionale

Il ruolo della industria di ricerca e produzione nel paese



Il settore E&P e ricadute economiche (2013)



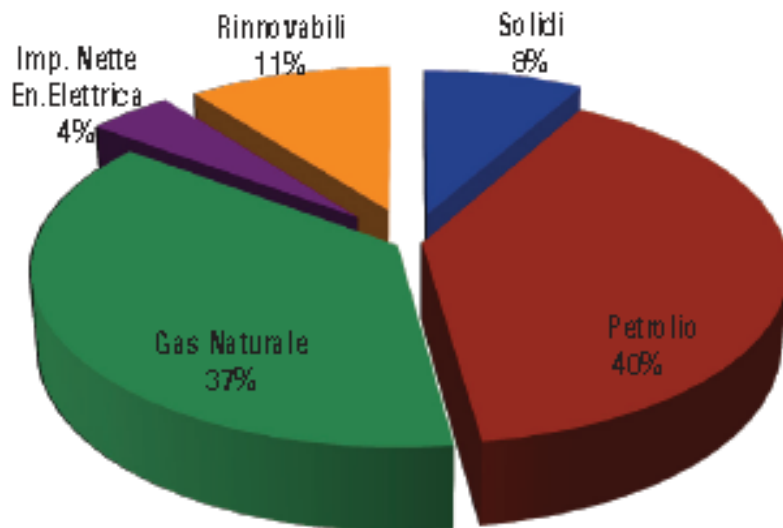
L'Italia ha forte esigenza di idrocarburi

+Efficienza, +Rinnovabili, +Diversificazione, +Infrastrutture

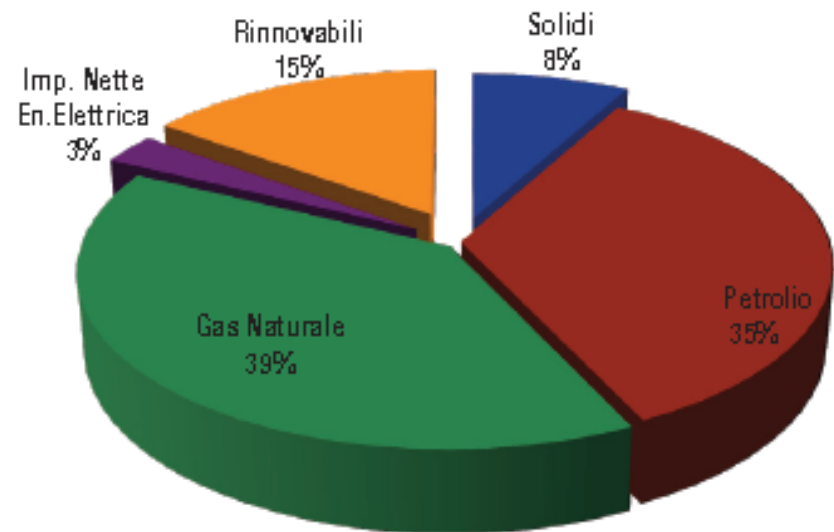
Elemento chiave: la valorizzazione delle risorse domestiche di Olio e Gas
(la produzione di Olio e Gas in Italia copre circa il 10% dei fabbisogni del Paese)

*Nel 2025 petrolio e gas rappresenteranno il 74%
della domanda energetica italiana,
necessario sviluppare tutte le potenzialità energetiche del paese,
a partire dalle rinnovabili*

Domanda di Energia Primaria In Italia 2010



Domanda di Energia Primaria In Italia 2025



Fonte: Elaborazioni RIE su dati Unione Petrolifera, TERNA

L'upstream italiano

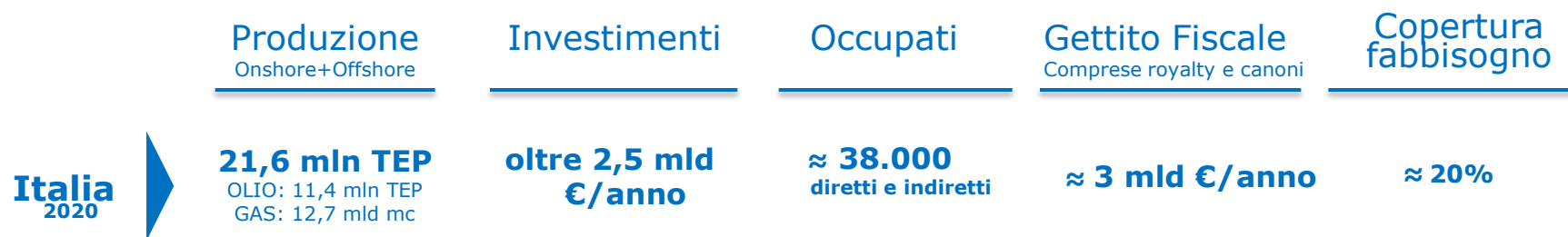
L'Italia è un Paese ricco di risorse petrolifere e di gas con una produzione nazionale che copre il 10% del fabbisogno di idrocarburi



Nel 2012 l'Italia ha importato idrocarburi per circa 64 miliardi di €.
La produzione nazionale ha permesso di migliorare la bilancia commerciale del paese di circa 6,3 miliardi di €

Prospettive del settore in Italia

Entro la fine del decennio in corso sarebbe possibile, con il superamento degli ostacoli alla crescita del settore, puntare al **raddoppio della produzione nazionale di idrocarburi**, da 12,2 a 21,6 mln di TEP*



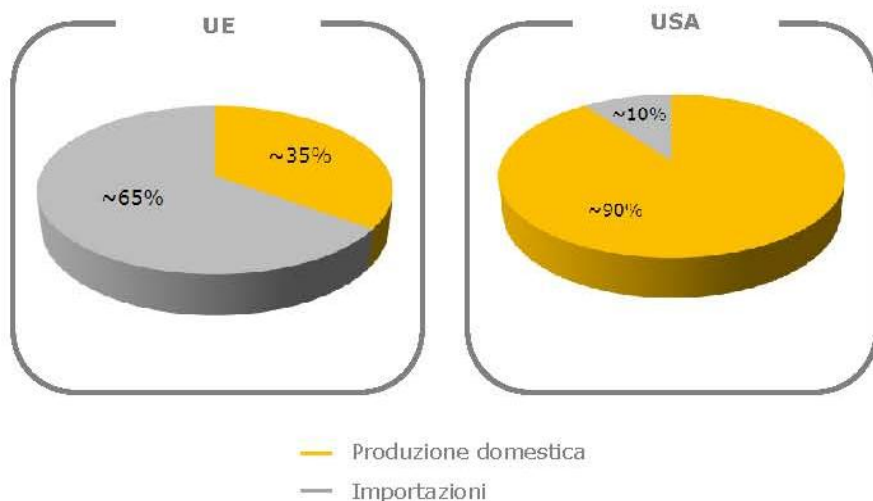
Fonte: Assomineraria

Il rilancio della produzione nazionale di idrocarburi rappresenta un'importante leva di sviluppo, ostacolata ed immobilizzata

Valorizzazione del patrimonio energetico nazionale: USA ed UE a confronto

Sicurezza energetica

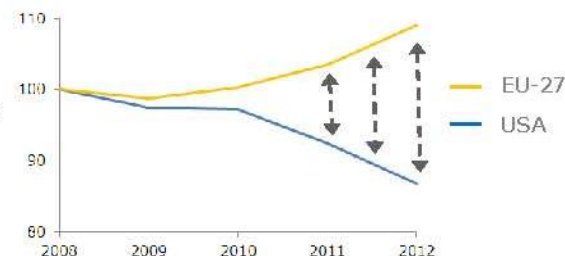
*Produzione domestica di gas naturale
vs. importazioni*



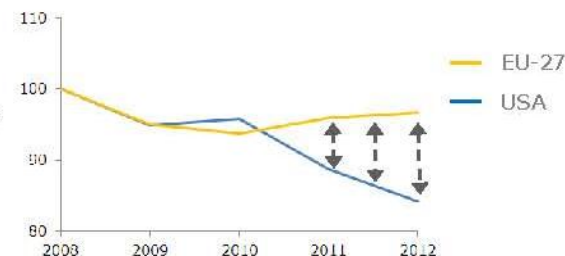
Impatto ambientale

Trend di emissioni (gCO₂/KWh)

*Generazione energia
elettrica –
solo settore
termoelettrico
(2008 = base 100)*



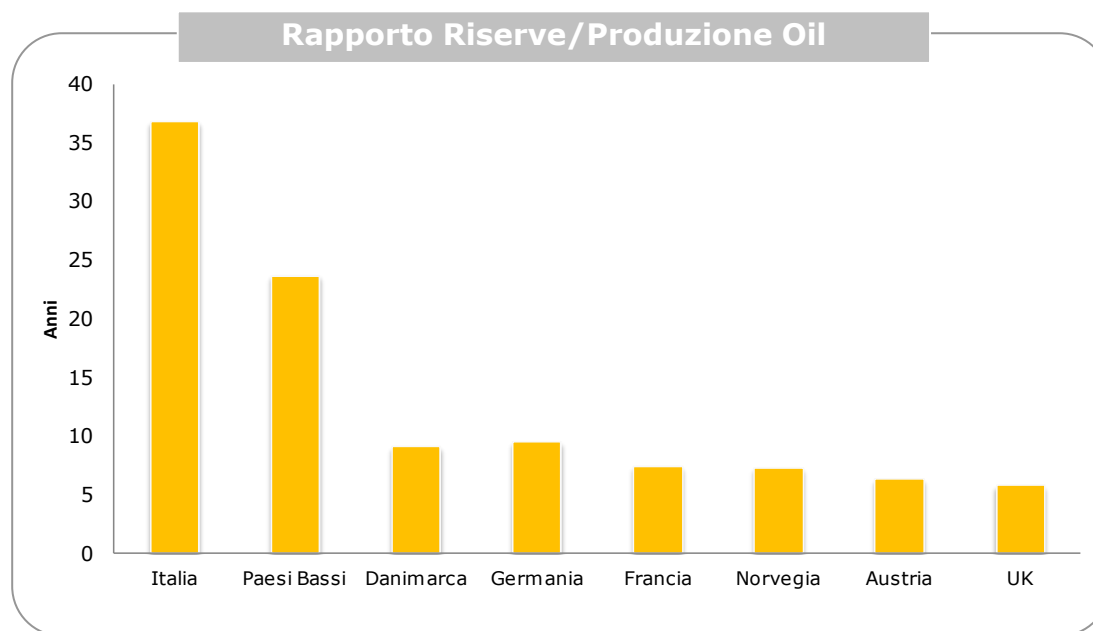
*Generazione energia
elettrica
(2008 = base 100)*



**Il rilancio della produzione nazionale di idrocarburi rappresenta una strategica
leva di sviluppo per una maggiore indipendenza energetica, per evitare la
dispersione di capitali verso industrie equivalenti all'estero, per migliorare
l'impatto ambientale**

Le potenzialità da valorizzare

Esistono ampi margini per massimizzare i benefici di un potenziale che resta ancora poco valorizzato



Fonte: MSE-UNIMIG – Eni, Anno 2010

Abbiamo molto ma produciamo poco

.... Tuttavia alcune criticità.....

Mancanza di esplorazione (mancanza di regole certe, diffusa negatività sulla valorizzazione delle risorse nazionali)

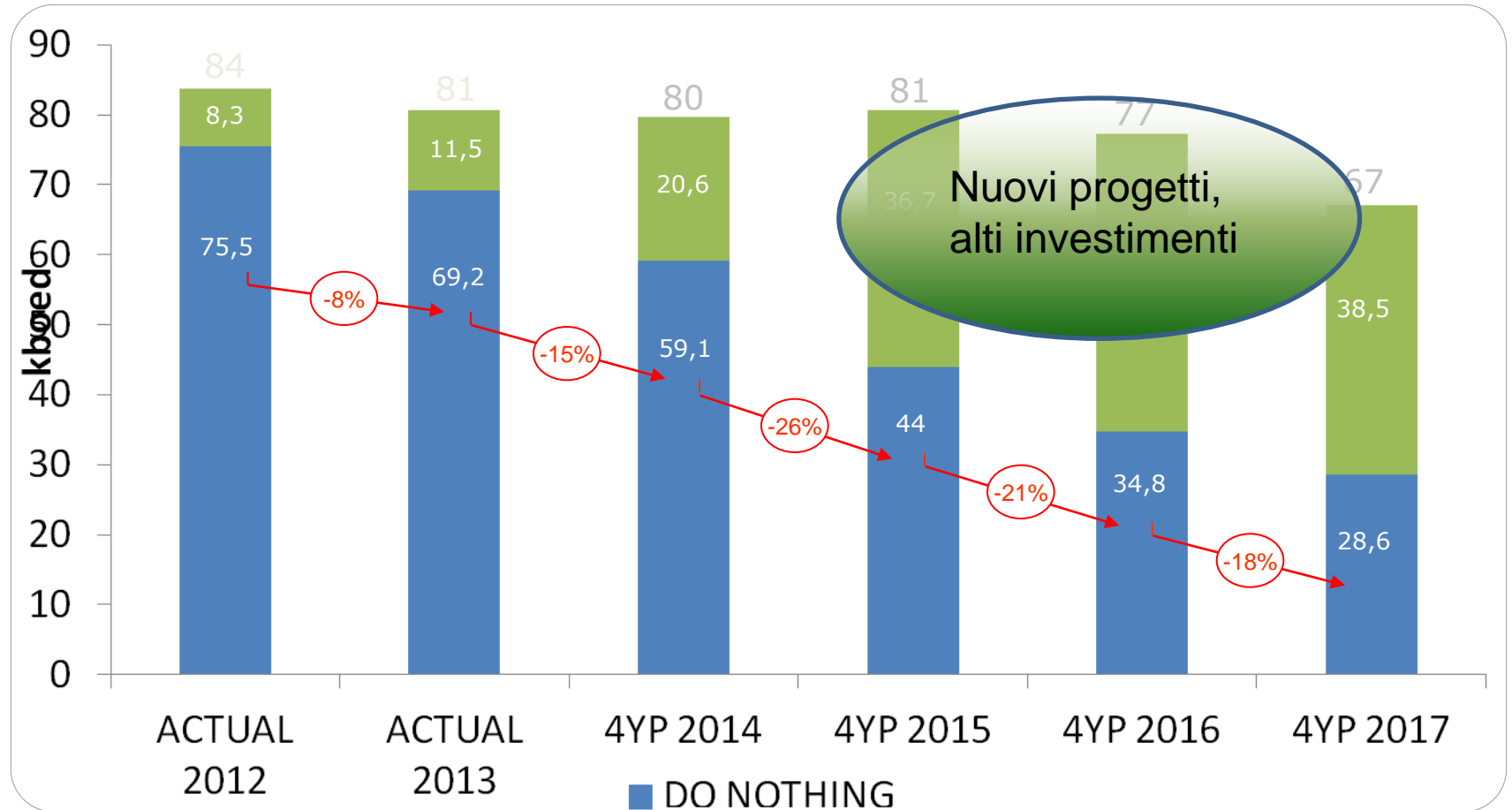
Allontanamento dei capitali privati e degli investimenti, nazionali ed esteri

Campi marginali e con margini ridotti di economicità

Campi deep offshore con grandi investimenti e margini ridotti di economicità
Alta fiscalità

Mancanza di trasparenza nelle procedure autorizzative e tempi incerti

Declino produzione di gas Offshore



Le principali criticità

1

Incertezza del quadro autorizzativo

Parcellizzazione delle competenze amministrative

La riduzione del ruolo dell'amministrazione centrale, conseguente alla riforma del Titolo V, ha prodotto una **eccessiva parcellizzazione delle competenze amministrative**

Iter autorizzativi non in linea con i migliori standard internazionali

Rispetto alla media mondiale, i tempi effettivi di attesa per l'ottenimento delle autorizzazioni¹:

+70% nell'esplorazione (circa 3,5 anni), **+125% nella coltivazione** (circa 9 anni)

2

Elevato carico fiscale

In Italia il prelievo fiscale totale sulle attività di estrazione e produzione è **tra i più elevati in Europa** superando il 60% degli utili²

difficile programmazione degli investimenti

backup

KBOED

SCENARIO	Produzione futura persa (M BOE)	Mancati investimenti (M€)	Impatto occupazionale (1)	Mancato gettito fiscale (M€)	
				Royalties (2)	IRES + IRAP (3)
Solo attività di manutenzione (nessuno sviluppo)	496	2019	32311	1142	3972
Nessuna attività di manutenzione ("Do-Nothing")	710	10438	167002	1632	5677
Chiusura centrali e campi afferenti dal 2014	865	10520	168324	1990	6923

(1) Considerati 16 occupati per ogni M€ di mancati investimenti;

(2) Considerato impatto unitario di 2,3 M€ per ogni M BOE di produzione futura persa;

(3) Considerato impatto unitario di 8 M€ per ogni M BOE di produzione futura persa.

Procedure autorizzative

Nuovo Progetto Off-Shore

4 fasi di attività
Ricerca - Esplorazione
Realizzazione - Coltivazione

✓ **almeno 26 autorizzazioni** per la realizzazione di impianti e pozzi e per l'esercizio delle attività

✓ collaudi e verifiche in campo sull'esecuzione delle opere

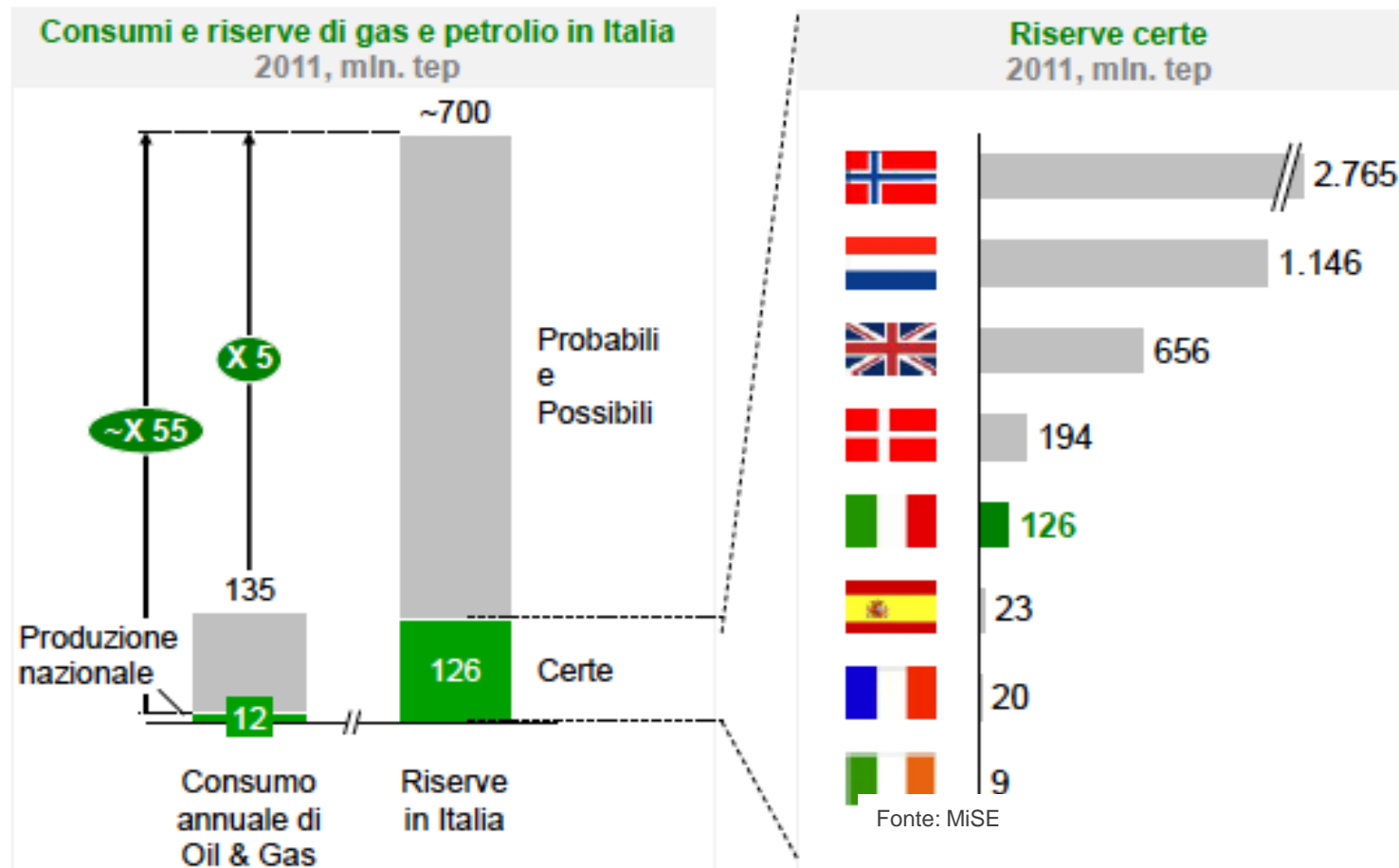
✓ Ispezioni effettuate a campione da Capitanerie di Porto ed ARPA sulla qualità delle acque

✓ Oltre 4.000 analisi e controlli all'anno senza riscontrare problematiche ambientali

- ✓ **Ministero Sviluppo Economico**
- ✓ **Ministero dell'Ambiente**
- ✓ **Ministero beni culturali**
 - ✓ **Regioni**
- ✓ **Capitanerie di Porto**
 - ✓ **Vigili del Fuoco**
 - ✓ **ISPRA**
 - ✓ **ARPA**

Le riserve di idrocarburi patrimonio del Paese

- Riserve italiane più importanti in UE dopo il Mare del Nord
- Una ripresa dell'attività esplorativa potrà contribuire a meglio definire il potenziale e le prospettive



Contratti in essere e fornitori per supporto attività

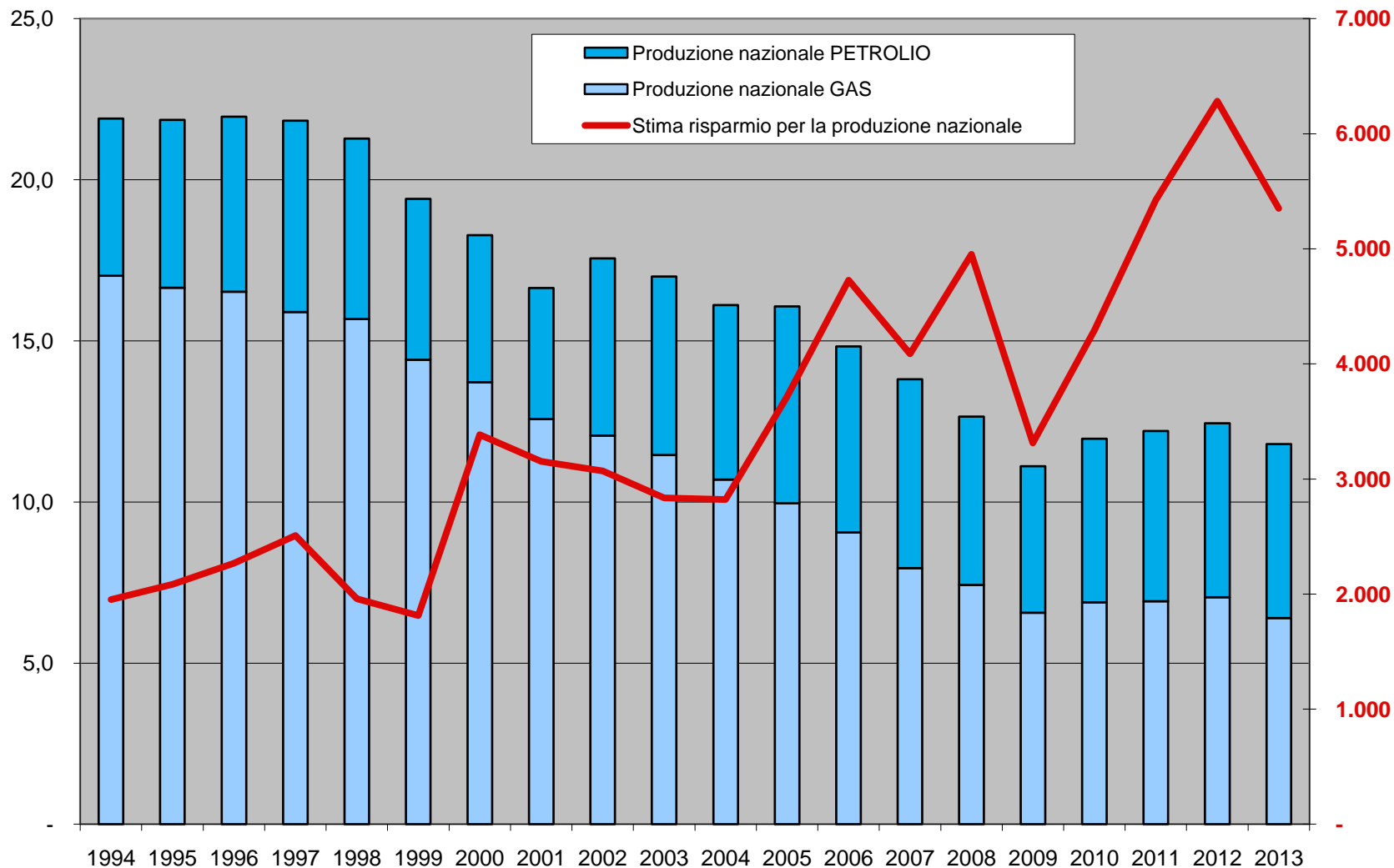
	Totale		Fornitori con soli contratti chiusi	Fornitori con soli contratti aperti	Fornitori con contratti aperti+chiusi
	Nr. Fornitori	Nr. Contratti in essere			
Totale	401	883	39	349	13

Si stima che il parco dei subfornitori possa corrispondere a circa il doppio dei fornitori, per un totale di circa 1000 ditte e società coinvolte a supporto delle attività di sviluppo ed operazioni.

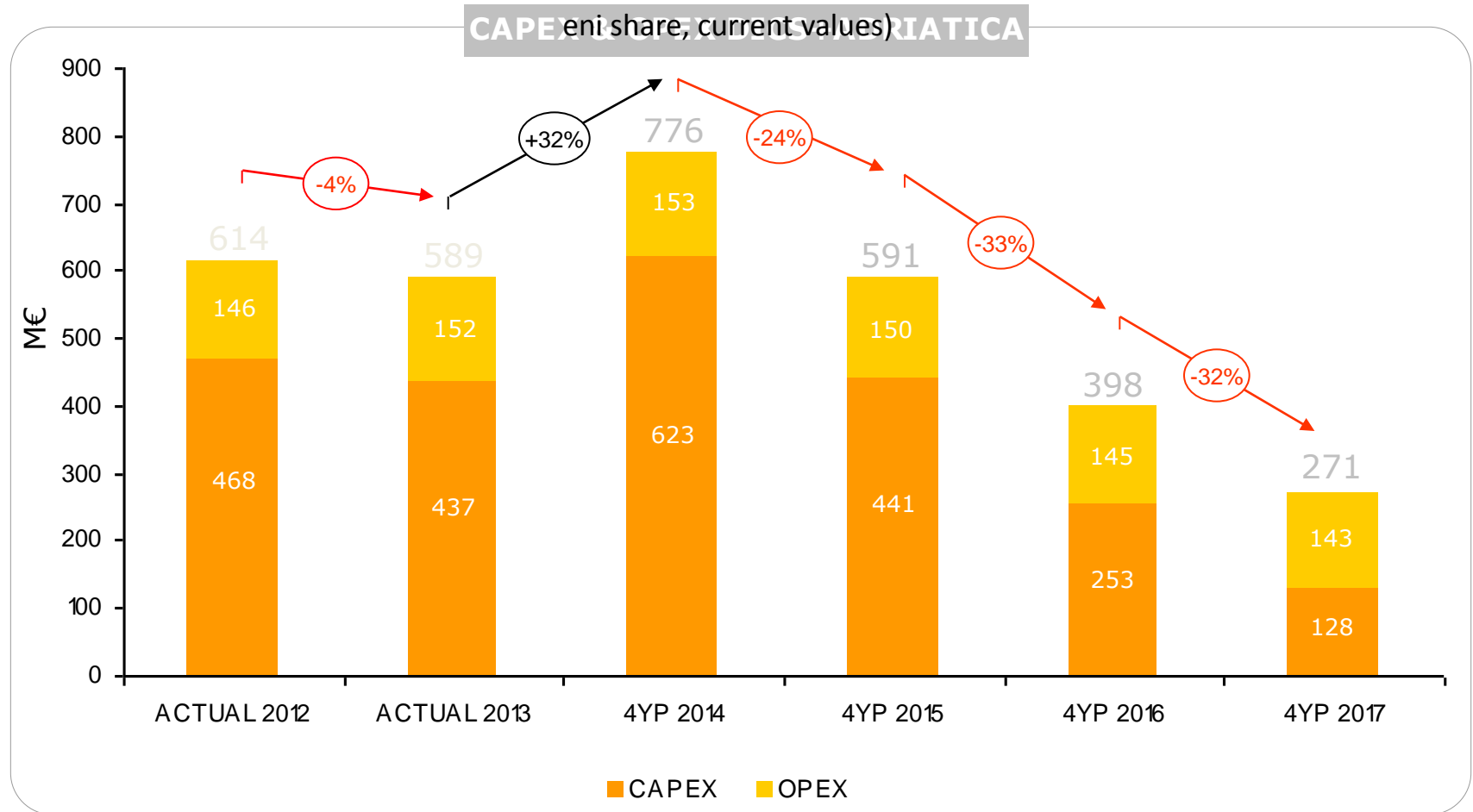
Produzione O&G e risparmio sulla fattura energetica (1994-2013)

Milioni di tep

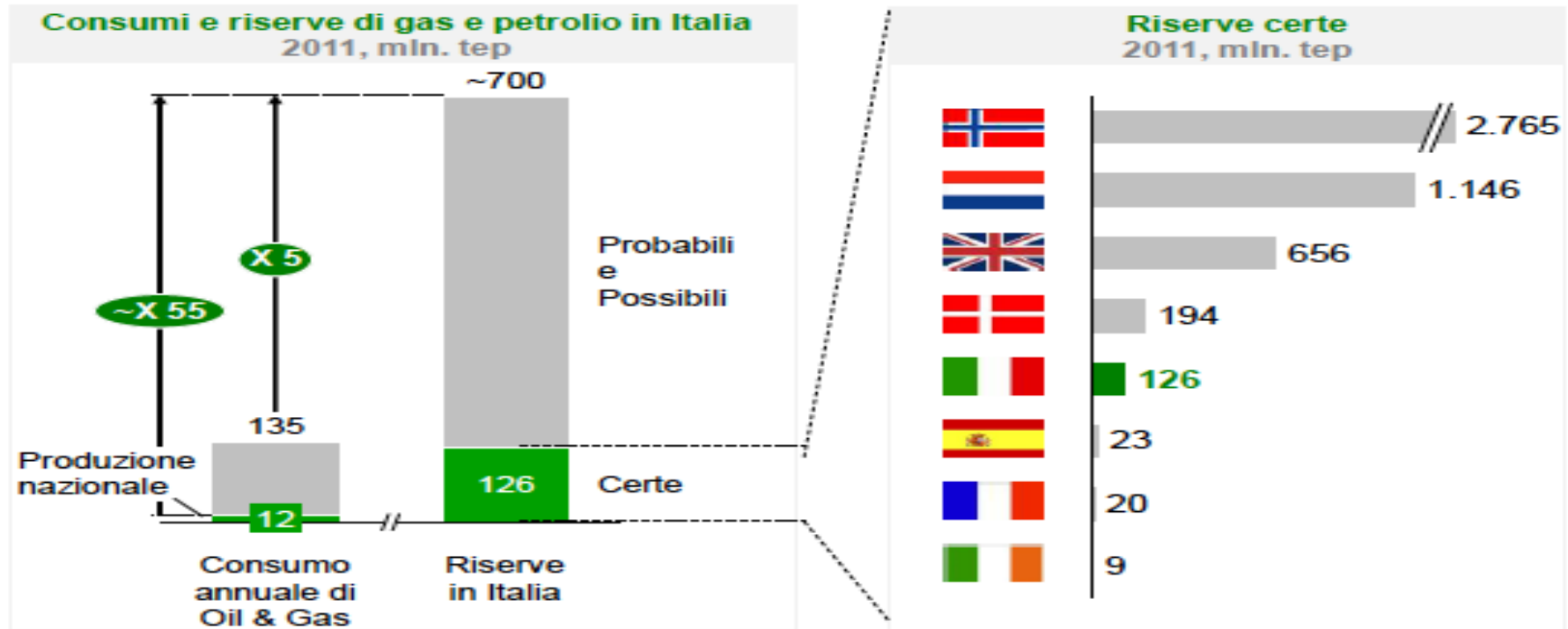
Milioni di €



DICS+ADRIATICA: CAPEX & OPEX (M€,



Le riserve di idrocarburi patrimonio del Paese



Riserve GAS NATURALE:

- accertate: 103 GSmc (87 Mtep)
- da scoprire: 160 GSmc (135 Mtep)

Riserve PETROLIO:

- accertate: 1.400 Mbbl (192 Mtep)
- da scoprire: 1.000 Mbbl (137 Mtep)

Il valore per ambiente e sicurezza di un efficiente settore upstream

Valorizzare il patrimonio italiano vuol dire aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti, esportare meno valuta, mantenere capitali, tecnologie e occupazione nel Paese, e **ridurre i rischi ambientali**. La produzione nazionale:

- contribuisce già oggi a ridurre il traffico di petroliere nei mari italiani (> 100 petroliere/anno)
- garantisce -- per disponibilità di know-how e mezzi -- un efficace intervento a difesa delle nostre coste in caso di sversamenti da impianti o petroliere in altri paesi del Mediterraneo
- garantisce l'utilizzo di tecnologie e metodologie rispettose dell'ambiente marino. Le aree di interdizione alla pesca nei pressi delle installazioni e l'applicazione di politiche "zero discharge" creano vere e proprie "aree di aggregazione" per la flora e la fauna marina
- consente un risparmio di emissioni per 1,5 Mton CO₂, corrispondenti al consumo energetico che sarebbe stato necessario per l'import delle quantità di gas prodotto (7% del volume)



Zero emissioni in fase di perforazione

1000 piattaforme di coltivazione per produrre le emissioni in atmosfera di una nave da crociera



Ambiente e inquinamento: alcune realtà ignorate

- L'Italia al centro di un mare chiuso da tre continenti, 400 milioni abitanti, 35% sulla costa, 584 città, oltre 1.000 porti tra commerciali e turistici, 180 centrali termoelettriche, centinaia di infrastrutture industriali con impatto sul mare.
- Giornalmente, una flotta circolante di circa 6.000 navi, di cui 2.000 traghetti, 1.500 cargo, 2.000 navi commerciali e 300 petroliere [*in Italia operano 3 impianti mobili di perforazione (jack-up) con stazza inferiore alle 10 mila ton., la metà di un traghetto per le Isole*].
- Trasporto petrolifero: più di 1,1 milione di ton/giorno (20% del mondo).



Inquinamento da idrocarburi:

(dati Rempec/UNEP, UniBo, Poli-Mi, Legambiente)

- nel Mediterraneo, 60% da scarichi civili e industriali, 40% da traffico navale.
- Da navi, 100÷150.000 ton/anno di idrocarburi riversati in mare. Il 20% da incidenti navali (in media 60 l'anno) e l'80% da operazioni di routine (zavorra, lavaggio, ecc).
- *Insignificante apporto dell'attività petrolifera (< 0,1%), con invece ricadute positive sulla riduzione del traffico petroliere (meno import) e sulla Pesca.*

Focus Royalty

Attualmente in Italia vengono applicati livelli di prelievo tra i più elevati in Europa

Italia	Onshore: 10%; Offshore: 7% (olio) e 10% (gas) (con soglie di produzione)
Francia	Onshore: 0 -12% olio e 0-5% gas (in base a scaglioni di produzione); Offshore: nessuna
Germania	Onshore e Offshore: 10% (possibili variazioni nei singoli Lander)
Danimarca	Nessuna
Olanda	Onshore: 0 -7% in base alla produzione, con formule di rivalutazione; Offshore: nessuna
Norvegia	Nessuna
Regno Unito	Nessuna

Fonte: UNMIG, Ministero dello Sviluppo Economico

Un eventuale ulteriore* aumento delle royalty costituirebbe un forte disincentivo per un settore già caratterizzato da gravi difficoltà

(*) L'art.35 del DL 83/2012 ha elevato le royalty per le concessioni di coltivazione in mare dal 7% al 10% per il gas e dal 4 al 7% per l'olio

Le royalties disincentivano gli investimenti: Stima margine netto olio e gas

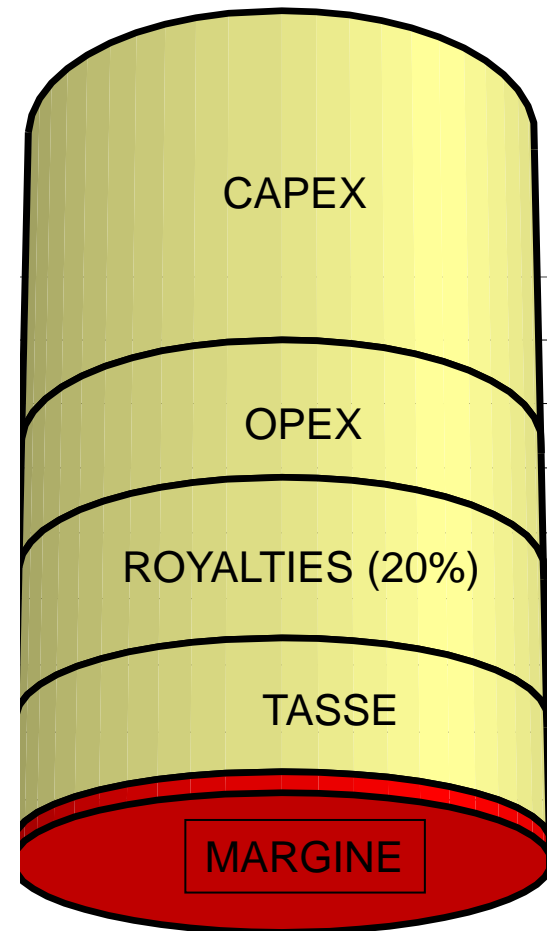
	Ricavi Vendita	CAPEX	OPEX	ROY (20%)	Tasse (42%)	Margine netto
Olio (€)	100	43,7	17,5	20,0	16,3	2,5

La redditività del progetto è circa pari al 7,5%, inferiore alla soglia di economicità.

La soglia di economicità tiene conto essenzialmente di:

- Costo del denaro;
- Rischio d'impresa;
- Rischio paese.

Ricavi Vendita



La coesistenza con altri comparti economici*

- ▶ Alcune delle principali Regioni italiane (Emilia Romagna, Lombardia e Sicilia) interessate da attività estrattive vantano il maggiore valore aggiunto nel comparto agricolo
- ▶ I flussi turistici non sono condizionati dalla presenza di impianti. Sulla costa adriatica, ad esempio, il turismo non ha subito variazioni a seguito dell'installazione delle piattaforme petrolifere
- ▶ La pesca non è influenzata negativamente dall'industria estrattiva



L'attività mineraria può coesistere senza pregiudizio dello sviluppo dei settori dell'agricoltura della pesca e del turismo

Conclusioni

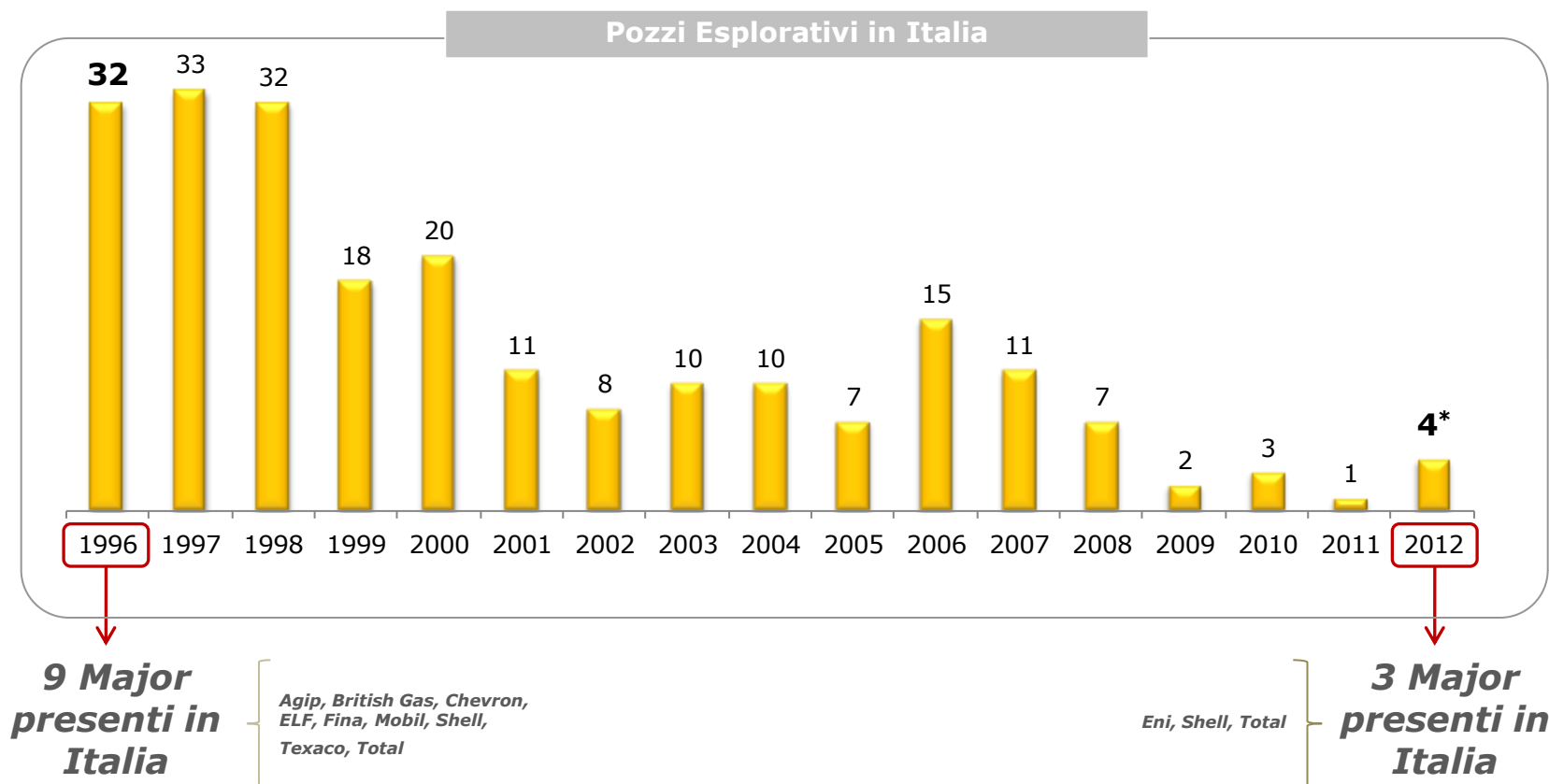
- ▶ L'off-shore italiano è un patrimonio da valorizzare (miliardi di investimenti, migliaia di occupati ed effetti positivi sul bilancio energetico)
- ▶ l'off-shore è una attività sicura e con un impatto ambientale estremamente limitato
- ▶ è possibile valorizzare tale patrimonio nel pieno rispetto dell'ambiente secondo uno standard europeo rigoroso ed armonizzato



Rilanciare il comparto con una revisione normativa ed un drastico abbattimento del livello delle royalties

Le principali criticità

Negli ultimi 10 anni più della metà delle compagnie petrolifere ha abbandonato il nostro Paese e l'attività di ricerca ha subito una drastica battuta d'arresto



(*) Nel 2012 sono stati perforati 4 pozzi esplorativi di cui 1 mineralizzato a gas (Case Tiberi – Apennine Energy)